

**Proposta di dichiarazione di interesse pubblico
formulata dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le Province di Barletta – Andria – Trani e Foggia relativa al contesto
"Tiatì – Teanum Apulum – Civitate e Bassa Valle del Fortore"**

Analisi critica della Proposta di Vincolo

8 aprile 2024

Lavoro svolto da:

agr. Barnaba Marinosci
CF MRNBNB88H16D862O
PI 05136290755
via Pilella 19 - 73040 Alliste (LE)
Tel 3293620201
E-mail barnabamarinosci@gmail.com
PEC b.marinosci@epap.conafpec.it

biol. Leonardo Beccarisi
Via D'Enghien 43 - 73013 Galatina (LE)
PI 04434760759
Cell 3209709895
Email beccarisil@gmail.com
PEC leonardo.beccarisi@obpbpec.it



INDICE GENERALE

Premessa	2
Materiali e metodi	2
1ª fase - Analisi critica della “Relazione Generale”	2
Critica alla <i>Premessa</i>	3
Critica al <i>Contesto e localizzazione</i>	4
Critica alla <i>Descrizione del confine</i>	6
Critica all'Indagine bibliografica o <i>Bibliografia</i>	7
2ª fase - Analisi SWOT della proposta	8
Annotazioni ai punti dell'Analisi SWOT.....	10
Discussione e conclusioni	10
Bibliografia	12

ACRONIMI

NTA: Norme Tecniche di Attuazione

PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

UCP: Ulteriori Contesti Paesaggistici

PREMESSA

Le presenti osservazioni tecniche confluiscono nelle osservazioni formulate in seguito alla pubblicazione, in data 12 dicembre 2023, sull'Albo Pretorio del Comune di Serracapriola (FG) della “Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico del contesto *“Tiati - Teanum Apulum - Civitate* e Bassa Valle del Fortore” formulata dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Barletta - Andria - Trani e Foggia (di seguito, “Proposta”).

MATERIALI E METODI

Le osservazioni tecniche alla Proposta si articolano in una critica sviluppata per fasi:

- 1ª fase - Analisi critica della “Relazione Generale”;
- 2ª fase - Analisi SWOT della proposta.

1ª FASE - ANALISI CRITICA DELLA “RELAZIONE GENERALE”

Di seguito si riportano le osservazioni tecniche sviluppate a partire dall'analisi critica delle affermazioni riportate nella “Relazione Generale” (Allegato 1 della Proposta), ripercorrendo la stessa suddivisione in capitoli.

Critica alla Premessa

n.	Testo della Proposta	Osservazione
1.1	L'antico insediamento daunio di <i>Tiati</i> (l'odierna San Paolo di Civitate), posto in prossimità del Fortore, in posizione dominante sull'altura di Coppa Mengoni, garantiva il controllo del territorio e, per la vicinanza al fiume e a sorgenti d'acqua dolce, <u>risultava essere un ambiente ad elevata naturalità e biodiversità, particolarmente indicato per le attività di pastorizia e di transumanza, grazie anche alla presenza di estesi pascoli nelle aree contermini.</u> [sottolineatura aggiunta]	Questo è confermato dalla diversa bibliografia. Tuttavia, se la Proposta venisse adottata, si tutelerebbe il territorio attuale e non quello passato, pertanto si tutelerebbe un territorio sostanzialmente di seminati ed interamente votato all'agricoltura intensiva, degradato ed estremamente povero in biodiversità. Le aree che allo stato attuale mantengono una certa naturalità e biodiversità, invece, sono <u>già</u> tutelate da vincoli <i>ad hoc</i> .
1.2	Il paesaggio rurale che il passato ci ha consegnato è punteggiato, inoltre, di numerosi manufatti rurali, quali masserie, poste e poderi, con funzione abitativa o produttiva-agropastorale, dislocati lungo il percorso degli antichi tracciati tratturali che detengono, nel complesso, un elevato valore storico testimoniale, in rapporto ad un territorio tradizionalmente vocato alla monocultura cerealicola.	Non viene eseguita un'analisi cartografica o storica che possa far comprendere quale sia stata la proporzione, nelle epoche passate in termini di chilometri quadrati, tra attività pastorale (testimoniata dalla presenza dei tratturi e del fenomeno della transumanza) e la "tradizionale monocultura cerealicola". Pertanto non si comprende quale sia stata l'estensione della superficie a pascolo e quella cerealicola ed il suo divenire nel tempo. Chi scrive questo commento può, sulla base degli studi effettuati e sulla base del frazionamento catastale del territorio, avanzare delle ipotesi verosimili. Ciò che non è ipotesi ma è certezza, è che attualmente le superfici di pascolo estensivo sono irrisorie sul territorio, il quale è vocato all'agricoltura intensiva (vedi osservazione 1.1) ed è ciò che effettivamente verrà tutelato. Viene omessa l'evoluzione recente del paesaggio, che è caratterizzata da un forte sviluppo dell'agricoltura intensiva a sfavore della pratica antica della pastorizia e della presenza degli spazi naturali a essa funzionali. In questo senso sfugge quale sia il valore identitario storicizzato da salvaguardare.
1.3	L'armatura insediativa storica è costituita dai tratturi legati alla pratica millenaria della transumanza che, grazie alla loro capillare distribuzione sul territorio, consentivano il transito delle greggi ed il collegamento dei pascoli estivi degli altopiani abruzzesi con quelli invernali delle pianure e delle basse colline appulo-lucane, nonché il passaggio delle greggi dal tratturo principale alla locazione di destinazione. Detti tratturi costituiscono una componente territoriale di straordinaria importanza nel Mezzogiorno adriatico e ad essi va attribuito il valore di monumenti alla storia economica di questi territori, interessati dalle migrazioni stagionali degli armenti, nonché di testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca.	Lo stato attuale della quasi totalità dei tratturi, tratturelli e bracci attuali e quella di essere ridotti a semplici strade provinciali, asfaltate. Della loro ampiezza non rimane nulla, in quanto con l'eversione della feudalità e l'abolizione della Regia Dogana Mena delle Pecore nel 1806 e con l'avvento della modernizzazione dell'agricoltura in epoca fascista, tutte le terre disponibili furono convertite all'agricoltura, ridisegnando confini, strade e poderi. La stessa sorte è toccata alle "difese" (boschi, secondo la nomenclatura del fenomeno della transumanza) e alle "locazioni" (terreno fiscale delle Regia Dogana Mena delle Pecore, spesso ubicato ai margini di boschi e di luoghi demaniali, molto esteso in cui, durante

		l'inverno, sostavano le pecore) ¹ . Tuttavia, lo strumento normativo di tutela dei tratturi già esiste e comprende sia gli <i>UCP delle Testimonianze della stratificazione insediativa - Rete dei tratturi</i> , sia l' <i>UCP dell'Area di rispetto delle componenti culturali e insediative - Rete dei tratturi, sensu PPTR</i> .
1.4	Le componenti naturali e antropiche qui descritte e la loro interrelazione sono aspetti che per secoli hanno caratterizzato l'area in esame e conservano tutt'ora un notevole livello di integrità, tale da determinare un insieme paesaggistico di particolare pregio.	È vero in parte che "le componenti naturali e antropiche qui descritte e la loro interrelazione sono aspetti che per secoli hanno caratterizzato l'area in esame", poiché quasi tutte le componenti antropiche visibili nella trama agraria sono state inserite nel territorio a partire dalle opere di bonifica e innovazione agricola condotte durante il periodo fascista, e con lo smembramento del latifondo e appoderamento della Riforma Agraria (anni '50-'60), pertanto non possono aver caratterizzato "per secoli" il territorio. Infatti quasi tutto quello che lo ha caratterizzato per secoli attualmente è scomparso e il paesaggio è oggi caratterizzato dalle scelte di politica agraria portate avanti a partire dagli anni '20 del XX secolo. Noi oggi osserviamo un paesaggio "nuovo" di 100 anni, se paragonato per esempio alle attività di transumanza che affondano le loro radici nelle popolazioni italiche ² .

Critica al *Contesto e localizzazione*

n.	Testo della Proposta	Osservazione
2.1	La naturalità occupa una buona parte della superficie dell'area, ricca di aree boschive che si sviluppano lungo il corso del fiume Fortore e nelle numerose vallecicole che sfociano lungo la costa adriatica in cui prevalgono formazioni di cerro e di roverella, governate a ceduo.	Tutti questi elementi sono già finemente individuati e tutelati dal PPTR.
2.2	Le aree a pascolo con formazioni erbacee e arbustive, pur occupando una piccola percentuale dell'area, sono tutt'oggi interessate dal fenomeno della transumanza, come ancora accade tra Masseria Defensola e Masseria San Marzano.	Si puntualizza che il fenomeno storico della transumanza si è connota come un'attività di seminomadismo in cui gli armenti vengono condotti al pascolo nelle aree di pianura in inverno per poi tornare in estate sui pascoli di montagna, percorrendo decine e centinaia di chilometri. Gli ultimi viaggi di transumanza degli ultimi pastori si sono avuti negli anni '70 del XX secolo. La "transumanza" di cui si parla nel testo, al contrario, sembra coincidere con un pascolo estensivo su scala molto più limitata, di pochi chilometri. Non è chiaro dalla documentazione

¹ Rescio, P. Atlante dei Tratturi. Archeologia e Storia dei sistemi agro-silvo-pastorali. (CSL Pegasus Edizioni, 2021).

² Idem.

		dove si collochi "Masseria San Marzano" in quanto non presente nel <i>Sistema delle Tutele</i> del PPTR, mentre risulta una Masseria "Difensola" tutelata in agro di San Paolo di Civitate. Se la Proponente Soprintendenza è a conoscenza di ulteriori Masserie non presenti attualmente nel <i>Sistema delle Tutele</i> (come è di fatto) e di estesi elementi botanico-vegetazionali inquadrabili come <i>UCP - Prati e pascoli naturali</i> non attualmente tutelati, dovrebbe tempestivamente attivarsi per l'inserimento degli stessi nel <i>Sistema</i> ed il conseguente aggiornamento della cartografia regionale, in modo puntuale e circoscritto sul territorio.
2.3	L'intera bassa valle del Fortore è tipizzata da un morfotipo dominante che si è costituito su una struttura fluviale poco ordinatrice rispetto ai tessuti rurali circostanti per ciò che attiene alla trama agraria, che risulta caratterizzata dall'andamento del fiume solo per una modesta parte, infatti gran parte del territorio si distingue per le grandi estensioni monocolturali e seminate.	È corretto: il paesaggio di cui si parla è attualmente dominato dalla monocoltura intensiva seminativa.
2.4	I manufatti edilizi riprendono la tipica architettura rurale diffusa nel nord della Puglia, caratterizzata da elementi sparsi e giustapposti, in alcuni casi con la riunificazione di tutti i locali in un unico complesso. Nelle zone pianeggianti si ritrovano numerosi esempi di case coloniche costruite dall'Ente per lo sviluppo e la trasformazione fondiaria in Puglia, talvolta in stato di abbandono.	Le case coloniche della Riforma non sono "talvolta" in stato di abbandono ma lo è la quasi totalità, mentre talvolta sono del tutto scomparse dai poderi (demolite) e recuperate come suolo agricolo. Lo stesso destino è riservato agli elementi accessori come pollai, letamai, forni, pozzi, porcilaie, ecc.
2.5	Tra le strutture edilizie e i numerosi centri abitati dell'area, si segnalano complessi di rilevante interesse storico-culturale, quali l'Abbazia di Sant'Agata Martire e la sua chiesa, il complesso di Santa Maria di Ripalta [...] tra le aree soggette a decreto di dichiarazione di interesse culturale ci sono i siti di <i>Tiati - Teanum Apulum - Civitate</i> e di Brecciarà.	Numerose altre masserie non sono presenti nell'elenco, né nel <i>Sistema delle tutele</i> del PPTR, come Masseria Bufalara e Masseria Tovaglia. La Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000 risulta in una preziosa fonte facilmente accessibile per il recupero di questi elementi. Si sollecita la Proponente Soprintendenza ad intraprendere azioni di tutela mirate, tramite inserimenti nella cartografia GIS del PPTR e non ponendo un generale vincolo che "ecceda nella tutela".
2.6	Il territorio risente ancora del profondo legame con il complesso sistema tratturale che costituisce il demanio armentizio della Regione Puglia in quanto monumento della storia economica e sociale del territorio pugliese, interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca, e pertanto sottoposto a regime di tutela ai sensi del DM 22/12/1983. Il Regio Tratturo "Aquila-Foggia" attraversa l'area trasversalmente e risulta, in alcuni tratti, ancora leggibile; il Regio Tratturo "Celano-Foggia" e parte del braccio "Nunziatella-Stigliano" ne	Vedi osservazione 1.3.

	definisce il confine a sud.	
2.7	Precisazione sugli habitat di interesse comunitario del Fiume Fortore. A pag. 5 della Proposta, si menzionano due habitat di interesse comunitario "Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> " e "Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i> ", a cui corrispondono i codici Natura 2000 rispettivamente 92A0 e 3250.	Si precisa che dai più recenti risultati del monitoraggio degli habitat della Direttiva 92/43/CEE, pubblicati con DGR 2442/2018, risulta la presenza del tipo habitat 92A0 e del tipo "Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i> " (3280).
2.8	Precisazione sulla corologia delle specie faunistiche che popolano il Fiume Fortore. A pag. 5 della Proposta, si menzionano una serie di elementi faunistici di particolare interesse biogeografico (nono, alborella meridionale, tritone italico, ululone appenninico e la raganella italiana) considerandoli "tutti endemismi del distretto zoogeografico dell'Italia centro-meridionale".	Sebbene il documento non fornisca la fonte, le segnalazioni risultano verosimili e coerenti con i dati in allegato al DGR 2442/2018. Invece parzialmente errata è l'attribuzione dello status di endemismo del distretto zoogeografico dell'Italia centro-meridionale, dato che il nono ha corotipo mediterraneo e la raganella italiana è un endemismo italico (Stoch & Genovesi, 2016).
2.9	Precisazione sugli elementi ecologici di valore che caratterizzano l'area umida della foce del Fiume Fortore. A pag. 5 della Proposta, sono citati alcune specie e tipi di vegetazione che caratterizzano l'area umida della foce del Fiume Fortore.	A fianco a specie e tipi di vegetazione di valore conservazionistico, viene riportata la presenza anche del pesce <i>Gambusia affinis</i> e della pianta <i>Xanthium italicum</i> , per le quali si omette di specificare che sono in realtà specie esotiche, quindi tutt'altro che di interesse conservazionistico. Infatti <i>Gambusia affinis</i> è specie esotica invasiva di rilevanza unione (Regolamento di esecuzione (UE) 2022/1203 della Commissione del 12 luglio 2022), mentre <i>Xanthium italicum</i> è specie esotica invasiva (Galasso et al., 2018).
2.10	Precisazione sulla superficie di naturalità e forestale. A pag. 5 della Proposta si attesta che "la naturalità occupa una buona parte della superficie dell'area, ricca di aree boschive".	Si precisa che, considerando le componenti botanico vegetazionali del PPTR quali boschi, prati e pascoli naturali, formazioni arbustive in evoluzione naturale e aree umide, che nel complesso definiscono gli spazi della naturalità, esse ricoprono il 10% della superficie totale dell'area. Considerando soltanto i boschi e le formazioni arbustive, esse occupano una superficie pari al 9% dell'intera area.

Critica alla Descrizione del confine

n.	Testo della Proposta	Osservazione
3.1		L'area oggetto della proposta manca di un carattere di unicità. Nessuno degli elementi ecologici presenti, e neppure una combinazione di questi, è sufficiente per riconoscere un valore di unicità dell'area.
3.2		

Critica all'Indagine bibliografica o *Bibliografia*

n.	Testo della Proposta	Osservazione
4.1	<p>http://cartapulia.it/dettaglio?id=124386 http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene203039 https://download.mase.gov.it/Natura2000/Materiale%20Designazione%20ZSC/Molise/04_Misure%20di%20Conservazione/DGR%20307-2011_PdG_IT7222248.pdf https://www.archeologiadigitale.it/attidaunia/pdf/15-antonacci.pdf https://www.archeologiaviva.it/6395/tiati-teanum-apulum-una-citta-di-frontiera/ https://www.parcogargano.it/poi/fiume-e-foce-del-fortore/ <a "una="" 2018,="" 2442="" a="" affidabili="" alta"="" ancora="" appaiono="" appare="" aree="" avessero="" boschi",="" che="" ciò="" come="" con="" considerazione="" da="" dei="" delimita="" dgr="" di="" documentata="" ecologica="" ecologici="" ed="" enfatiche.="" esistenti="" essere="" evidente="" fonti="" forte="" geografiche="" href="https://www.academia.edu/39588580/La_frequenziazione_Altomedievalee_Medievale_a_Breccia_Serracapriola_FG_CatalogoGeneraledeiBeniCulturaliCapitanatamedievale-1998-CalòMarianiM.S.;Dragonara.Ricognizionearcheologica,topograficaestoricasulterritoriodelradiocesidiDragonara.-1985-PasquandreaR.M.;PrimericognizioniarcheologicheeanalisiarchitettonicheelsitodiDragonara(CastelnuovodellaDaunia-FG)-2004-FinocchiettiL.-NardellaC.-CostantiniA;IlcastellodiDragonara,tesidilaureaUniversitàG.D'Annunzio,Pescara1983-NardellaC.;IlcastellodiDragonara,tesidilaureaUniversitàG.D'Annunzio,Pescara1983-CostantiniA.;LaPouille.DuVIauXIIsiècle-MartinJ.M.;LecartulairededeS.MatteodeSeulgolaenCapitanate(Registrod'InstrumentidiS.MariadelGualdo)-1987-MartinJ.M.-MartinJ.M.;tomoVIII;Castelli,torriedoperefortificatediPuglia-1974-DeVitaR.;Tiati-TeanumApulum-Civitate:-1993-AntonacciSampaoloE.-QuiliciL.;Dall'abitatoallacittà.LaromanizzazionedellaDauniaattraversol'evoluzionedeisistemiinsediativi-2008-MarchiM.L.-VolpeG.-StrazzullaM.J.-LeoneD.;ImonasteribenedettinidellaCapitanatamedievaleinInsediamentibenedettiniinPuglia,PasqualeCorsi,catalogodellamostra(Bari1980-1981),acuradiM.S.CalòMariani,vol.I,Galatina1980;Benedettinieordinimonastico-cavallereschiinCapitanataduranteilMedioevoinCapitanatamedievale,PasqualeCorsi(acuradiM.S.CalòMariani),Foggia1998;CodicediplomaticodelMonasterobenedettinodiS.MariadiTremi,Roma,ArmandoPetrucci,1960,p.XV;</p></td><td><p>I testi consultati nell'indagine bibliografica ed elencati nell'apposito capitolo <i>Bibliografia</i>, appaiono nutriti e circostanziati per le epoche storiche che vanno dalla preistoria al Medioevo. Tuttavia qui si interrompono le ricerche bibliografiche del Proponente, le quali, infatti risultano drammaticamente carenti proprio su quella epoca storica recente che più di tutte ha inciso sulla trasformazione del paesaggio in senso agricolo intensivo, che si inaugura a partire dagli anni '20 del XX secolo e si conclude circa 50 anni dopo negli anni '60. Ad oggi viviamo e percepiamo proprio quegli stessi assetti di paesaggio agricolo.</p><p>Ma non solo non vengono menzionati testi che trattino la storia delle politiche agricole del XX secolo, ma non vengono neanche riportati testi che trattino le conseguenze della fine della feudalità (1806), con la soppressione degli ordini monastici e la confisca dei beni, la soppressione della Regia Dogana Mena delle Pecore e la relativa ripercussione sulla gestione del territorio agricolo.</p><p>In generale, la proposta non cita le fonti dei dati ecologici e l'elenco bibliografico è scarso di riferimenti alla letteratura scientifica. La scarsità di prove documentali ha l'effetto che espressioni quali ad esempio quelle riportate a pag. 6 della proposta, " il="" in="" inferiore.<="" l'area,="" l'importanza="" la="" le="" limitrofe="" ma="" medio-alta="" nell'area,="" non="" oggetto.="" oppure="" p="" per="" più="" presenza="" proposta="" quali="" quando="" questa="" requisito="" se="" sembra="" si="" significativa="" sistemi="" sminuire="" soggettive="" sostenere="" sufficientemente="" un="" un'importanza="" valenza="" valutazioni="" vuole="" è=""></p>	

Masseriemedievali.Masserie,massariecarestiedaFederi collallaDoganadellepecore-RaffaeleLicinio, MarioAddaEditore,Bari1998.	
---	--

2^A FASE - ANALISI SWOT DELLA PROPOSTA

La Proposta, con la sua spinta di tutela, comporterà un aggravio dei costi di investimento sugli operatori economici che decideranno di investire nel risanamento degli elementi del paesaggio rurale presenti quali masseria, case coloniche della Riforma, elementi accessori *sensu* PPTR. Tutti questi elementi, è bene ribadirlo, si trovano in stato di abbandono, inagibilità, crollo, poiché per i proprietari non hanno un'utilità né rappresentano un bene su cui investire un capitale per il recupero. A questo si dovrebbe aggiungere l'aggravio di costi di investimento per presentare un'istanza di autorizzazione paesaggista per chi volesse decidere di investire su tali beni, nell'ipotesi che la Proposta venisse adottata.

Analisi SWOT della Proposta



Annotazioni ai punti dell'Analisi SWOT

Punti di debolezza (W).

W.2 Nonostante l'area sia caratterizzata da diversi elementi identitari, questi sono propri di un territorio molto più vasto, che va oltre i limiti definiti dalla Proposta.

W.3 Ad esempio, si vuole tutelare la coltivazione intensiva sul territorio così come viene fatto da circa sessant'anni? E questo che si intende per "immagine identitaria e storicizzata del paesaggio della bassa valle del Fortore"?

Minacce (T).

T.1 Ad esempio, si scoraggerebbero forme di agricoltura ad alto valore aggiunto (colture protette).

T.2 Ad esempio, si scoraggerebbero forme di agricoltura ordinaria quali il vigneto a tendone.

T.3 Ad esempio, si disincentiverebbe il recupero dei manufatti rurali diffusi e non presenti nel Sistema delle Tutele del PPTR (case coloniche della Riforma, elementi accessori, ecc.).

DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

L'approccio della tutela del paesaggio *latu senso*, dovrebbe essere quella, innanzitutto di studiare capillarmente il territorio tramite un approccio multidisciplinare quale quello condotto dal PPTR. Se al *Sistema delle tutele* attuale mancano elementi (come è vero) che possono e devono essere inseriti (vedi: manufatti edilizi quali masserie, case coloniche ecc, oppure contesti naturali quali Prati e pascoli, o arbusteti), ci si aspetterebbe di condurre ulteriori indagini e ricognizioni su territorio e bibliograficamente in modo da inserirli quanto prima nel *Sistema* e dargli degna tutela. Quello che risulta inappropriato, illogico e controproducente per il territorio è porre sotto una generica e stringente tutela aree vaste senza che queste posseggano il requisito di unicità.

Il paesaggio dell'area oggetto della Proposta, dai rilievi e dagli studi effettuati, risulta in una stratificazione di elementi storico-culturali e antropici, costruiti e rimaneggiati nel tempo dalle popolazioni locali, così come anche riportato nella Relazione Generale (Allegato 1 della Proposta). Pertanto la domanda che ci si deve porre è la seguente: cosa si intende tutelare? Si vuole tutelare il paesaggio (scomparso) della Transumanza testimoniato solo da alcuni toponimi e da elementi architettonici oppure l'utilizzo agricolo che ha soppiantato il paesaggio della Transumanza?

Pertanto, l'analisi storica si dovrebbe attestare sulle dinamiche di trasformazione del territorio in termini di destinazioni d'uso e uso del suolo nelle diverse epoche, in modo da inquadrarle con rigore storico. In questo modo si potrebbe riuscire a dare un significato quanto più oggettivo possibile alla parola "tradizione", rendendola scevra da sentimentalismo, e si riuscirebbe ad inquadrare con la giusta prospettiva anche alcuni aspetti percettivi del paesaggio che ci circonda. Lo scopo di questo approccio è quello di discernere tra il paesaggio PERCEPITO in prima persona e nel sentire comune attuale come tradizionale — che spesso si riduce a quello visibile nel tempo presente, che coincide con quello che si è venuto conformandosi durante il vissuto della popolazione attualmente in vita e quindi recentissimo, risalente agli ultimi 80 anni — e l'evoluzione storica del paesaggio stesso nelle diverse epoche.

Considerato l'inciso inserito nel capitolo del *Contesto e localizzazione* riguardante gli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile, si aggiunge alle conclusioni anche questo argomento di attualità. La normativa in campo ambientale fornisce gli strumenti delle "opere di mitigazione" e delle "opere di compensazione" Date le premesse di (I) parità di interesse nazionale tra tutela paesaggistica e produzione energetica; (II) crisi del settore agricolo; (III) agrivoltaico come volano per la produzione

agricola e l'innovazione in agricoltura; ci si aspetterebbe un ruolo proattivo da parte degli enti valutatori, in grado di cogliere l'opportunità di sviluppo sul territorio e di sfruttare le soluzioni normative rappresentate dalle misure di compensazione come strumento di miglioramento e recupero di quei beni paesaggistici che è d'obbligo tutelare. Per esempio, nella fattispecie nell'ambito del progetto agrivoltaico denominato "Bufalara" sito in agro di Serracapriola, si prevede il risanamento conservativo delle Case coloniche dei poderi della Riforma Agraria nonché Masseria Bufalara, che il PPTR individua come elementi da tutelare e che attualmente sono abbandonate, diroccate, inagibili. Il singolo proprietario ed agricoltore, infatti, non ha la forza economica per fare lo stesso, nonché per avviare una istanza di autorizzazione paesaggistica (nel caso in cui la Proposta venisse adottata) per i costi proibitivi.

Si voglio, inoltre, qui riportare alcuni retroscena sulle fasi di progettazione degli impianti agrivoltaici. Nelle fasi di progettazione, le particelle catastali di terreni nella disponibilità delle società proponenti e ricadenti nelle aree tutelate individuate dal PPTR come "UCP - Aree di rispetto", vengono spesso destinate alle misure di mitigazione e compensazione. In questo modo si attuano alla lettera le misure di salvaguardia e di utilizzazione previste dalle NTA del PPTR. Ad esempio, nelle "Aree di rispetto dei boschi" si attua la rinaturalizzazione e l'avanzamento del bosco, che è l'obiettivo precipuo di tali "Aree". Si riporta ciò per avvalorare i vincoli di tutela già presenti in Puglia grazie al PPTR.

Il PPTR spiega in maniera sintetica e completa questo processo storico nelle diverse schede degli ambiti paesaggistici, descrivendo il paesaggio rurale, i fenomeni insediativi e l'avvicinarsi dei diversi paesaggi passati fino a quello attuale. Alla luce di quanto esposto sopra si deduce che il paesaggio rurale non è un dato immutabile ma è in continuo mutamento, rimodellato incessantemente dalle attività della popolazione che lo vive e dal quale ne trae sostentamento.

Erroneamente si potrebbe pensare che il paesaggio sia espressione di un ambiente naturale, cioè governato dalla natura. Altrettanto erroneamente si potrebbe pensare che il paesaggio rurale che noi siamo abituati a riconoscere sia sempre stato così, immutato nei millenni. Il PPTR spiega bene quanto ciò non sia vero: enuncia i principi e dispone le linee guida per la tutela e la conservazione del paesaggio riconoscendo che quest'ultimo necessariamente è il frutto delle attività e del lavoro dell'uomo in un determinato periodo storico.

Il PPTR non si propone sicuramente di conservare il paesaggio cercando di cristallizzarlo, identico a se stesso, nel tempo anzi ne parla definendolo come "un giacimento straordinario di saperi e di culture urbane e rurali, a volte sopite, dormienti, soffocate da visioni individualistiche, economicistiche e contingenti dell'uso del territorio; ma che possono tornare a riempirsi di significati collettivi per il futuro. Il paesaggio è il ponte fra conservazione e innovazione, consente alla società locale di "ripensare se stessa", di ancorare l'innovazione alla propria identità, alla propria cultura, ai propri valori simbolici, sviluppando coscienza di luogo". Al contrario il PPTR dispone un'azione di tutela del paesaggio cercando una sintesi tra le diverse istanze del territorio.

Un'azione presuppone uno scopo che si intende raggiungere. L'azione della conservazione, quindi, richiede di rispondere ad un quesito fondamentale: qual è lo scopo della conservazione? Se consideriamo il paesaggio rurale, lo scopo della sua conservazione sarebbe quello di mantenerlo immutato, uguale a se stesso idealmente per sempre. Ma lo scopo della conservazione del paesaggio agrario così inteso cadrebbe inevitabilmente in contraddizione con lo scopo dell'esistenza stessa del paesaggio agrario che è quello di servire alle attività produttive agricole ed economiche della popolazione locale. Per fare l'esempio opposto, l'obiettivo di conservazione di un'area naturale incontaminata sarebbe invece coerente con l'esistenza della stessa, in quanto quest'ultima perpetra se stessa senza avere un'utilità (almeno non diretta) per l'uomo, né tantomeno origina dall'attività dell'uomo stesso. Una visione sentimentalista dei paesaggi che siamo abituati ad apprezzare potrebbe sposare questo malinteso senso della tutela paesaggistica e cadere in questa contraddizione.

Il paesaggio agrario, invece, è l'espressione dell'attività lavorativa agricola della popolazione e del periodo storico in cui si colloca, in combinazione con le caratteristiche pedoclimatiche,

idrogeomorfologici e botanico-vegetazionali del territorio. Pertanto conservando identico a se stesso il paesaggio agrario che si è abituati a riconoscere, non si fa altro che dichiarare di voler conservare il paesaggio agrario che si è creato durante tutto l'Ottocento e soprattutto durante la prima metà del Novecento. Ma soprattutto si dichiara, *in re ipsa*, di voler conservare un modo di produzione agricola novecentesca, incentrato sulla cosiddetta Rivoluzione Verde dell'agricoltura intensiva. E qui la contraddizione diventa evidente, se non concettualmente, sicuramente visivamente, assistendo a campagne coltivate in modo intensivo, a masserie e case coloniche diroccate, a elementi accessori degradati. Venendo a mancare i presupposti socio-economici dell'utilità di questi elementi, semplicemente sono venuti a mancare i motivi della loro esistenza, che infatti sono avviati alla scomparsa. La loro tutela e conservazione, quindi, passa necessariamente dal ritrovare uno scopo alla loro esistenza.

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV. **Il paesaggio toscano. L'opera dell'uomo e la nascita di un mito**. (Silvana Editoriale, 2004).
- AA. VV. **La casa rurale**. Numero speciale della Rivista di Estimo Agrario e Genio Rurale. Supplemento al N. 4 dell'aprile 1940-XVIII.
- Galasso G., Conti F., Peruzzi L., Ardenghi N.M.G., Banfi E., Celesti-Grappo L., Albano A., Alessandrini A., Bacchetta G., Ballelli S., Bandini Mazzanti M., Barberis G., Bernardo L., Blasi C., Bouvet D., Bovio M., Cecchi L., Del Guacchio E., Domina G., Fascetti S., Gallo L., Gubellini L., Guiggi A., Iamónico D., Iberite M., Jiménez-Mejías P., Lattanzi E., Marchetti D., Martinetto E., Masin R.R., Medagli P., Passalacqua N.G., Peccenini S., Pennesi R., Pierini B., Podda L., Poldini L., Prosser F., Raimondo F.M., Roma-Marzio F., Rosati L., Santangelo A., Scoppola A., Scortegagna S., Selvaggi A., Selvi F., Soldano A., Stinca A., Wagensommer R.P., Wilhalm T., Bartolucci F. **An updated checklist of the vascular flora alien to Italy**. Plant Biosystems 152:179–303 (2018).
- Manganaro A. **Dei Censi sui Demani Comunali**. Discorso letto innanzi alle Commissioni di prima istanza da Manganaro Alessandro. (Tipografia e Cartoleria Leggieri, Altamura, 1881).
- Marinelli, F. **Gli usi civici**. Terza edizione. (Giuffrè Francis & Taylor SpA, Milano, 2022).
- Monterisi V. **L'elettrificazione della campagna, l'irrigazione e la riforma agraria. Discorso pronunciato all'assemblea costituente nella seduta del 13 maggio 1947**. (Tipografia della Camera dei Deputati, 1947).
- Pampaloni, A. **Considerazioni sul prezzo di vendita del fondo ai contadini assegnatari della Riforma**. Rivista di Politica Agraria, Anno III - N. 4, Dicembre 1956. (Edizioni Agricole Bologna, 1956).
- Fr. Tommaso da Morcone (Plensio, G.). **San Marco la Catola. Schegge di storia**. (Castelvecchio di Puglia (FG), 1992).
- Ramadoro, A. **L'opera della Riforma fondiaria e i suoi effetti economici e sociali**. Conferenza tenuta nel salone di rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale di Taranto il 18 febbraio 1956. Quaderni "Decennio del Corriere". (Edizioni del "Corriere del Giorno", Taranto, 1956).
- Ramondo, A. **Bonifica: questioni vecchie, tempi nuovi**. Estratto da Rivista di Politica Agraria, Anno II - N. 2. (Edizioni Agricole Bologna, 1955).
- Rescio, P. **Atlante dei Tratturi. Archeologia e Storia dei sistemi agro-silvo-pastorali**. (CSL Pegasus Edizioni, 2021).
- Svidercoschi, A. **Bonifica e Riforma Fondiaria**. A cura delle A. C. L. I. di Bari. (Arti Grafiche Favia Bari-Roma, 1954).

-
- Stoch F., Genovesi P. (ed.). **Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali**. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016 (2016).
 - Vicinelli, P. **I problemi del lavoro agricolo nel Mezzogiorno d'Italia**. Rivista di Politica Agraria, Anno III - N. 4, Dicembre 1956. (Edizioni Agricole Bologna, 1956).